



# REGOLE PER LA CONVIVENZA DI ... CLASSE

1

Dal paper di Pier Gavino Sechi  
[www.cooperativapassaparola.it](http://www.cooperativapassaparola.it)



BIBLIOGRAFIA COMMENTATA:  
...TESTI BUONI DA...  
TENERE A MENTE...PER...



- M. van de Kerchove, F. Ost, *Il diritto ovvero i paradossi del gioco*, Giuffrè 1995...il diritto visto come sistema regolativo della complessità delle relazioni sociali
- G. Bateson, *Mente e natura*, Adelphi 1984...educazione alla complessità e al ragionamento “relazionale”
- P. Watzlawick, *Change*, Astrolabio 1974.....un breviario per imparare a **non** creare i problemi
- AA.VV. (tra i quali il sottoscritto) *Reti di formazione alla nonviolenza*, Torino 1999...contiene giochi (molti inventati dagli autori) per far apprendere i concetti unendo la teoria e la prassi.
- R. Axelrod, *Giochi di reciprocità*, Feltrinelli 1985.... la cooperazione è “naturale”...tanto che non la vediamo e bisogna solo farla “scoprire”. L'importanza fondamentale del gioco **“Il dilemma del prigioniero”** come compendio delle competenze fondamentali per realizzare l'ossimoro **“saper vivere con naturalezza”** e come gioco che insegna la **relazionalità**
- V. Hosle, *filosofia della crisi ecologica*, Einaudi 1992....per imparare il principio per cui: ciò che per noi appare desiderabile deve esserlo anche per chi lo proponiamo.....spesso invece proponiamo come positivo per gli altri ciò che forse è tale solo per noi.....(da qui la domanda di apertura...)



## DOMANDE GUIDA...

**Cooperare conviene davvero? E la democrazia...non la si dà per scontata? Ma in concreto chi (ce) la insegna? Quando da piccoli eravamo di fronte a dilemmi o bivi non ci hanno educato, piuttosto, a “tirare a sorte”? E il confrontarsi per prendere una decisione, non era ridotto al rango di seccante perdita di tempo rispetto al più “efficace” “pari o dispari”? (ricordo da piccolo...prima di fare le squadre...per giocare a pallone)**



# OBIETTIVI DELL'ATTIVITÀ



- Definire un corpo di regole di convivenza all'interno della classe
- Declinare sul piano pragmatico –cioè di comportamenti osservabili- i principi (altruismo, eguaglianza, rispetto etc.) distinguendo tra essi e la loro pratica attuazione
- Educare a negoziare consensualmente le regole di convivenza e a “vigilare” sulla loro osservanza dando valore alle “sanzioni sociali” (la riprovazione, l'isolamento, etc.)
- Educare a lavorare in gruppo per ottenere risultati concreti e alla coconduzione della lezione
- Educare a pensare in modo relazionale (G.Bateson)
- Educare al “potere non monolitico” (G. Sharp)
- Apprendere le “fasi di vita di un gruppo” (B.W.Tuckman) e in particolare il ”norming”
- Conoscere criticamente il regolamento d'Istituto
- Educare all'interpretazione delle regole e alla pratica democratica
- Educare all' ascolto attivo e a sostenere le proprie ragioni (assertività)
- Educare alla cittadinanza attiva e responsabile.



# FASI DELL'ATTIVITA'



- **Prima fase:** presentazione funzionamento e finalità dell'attività
- **Seconda fase:** descrizione e dimostrazione dei ruoli
- **Terza fase:** brainstorming individuale su: **quali comportamenti ritieni siano utili per rendere partecipate le lezioni?**

## Inizio del lavoro:

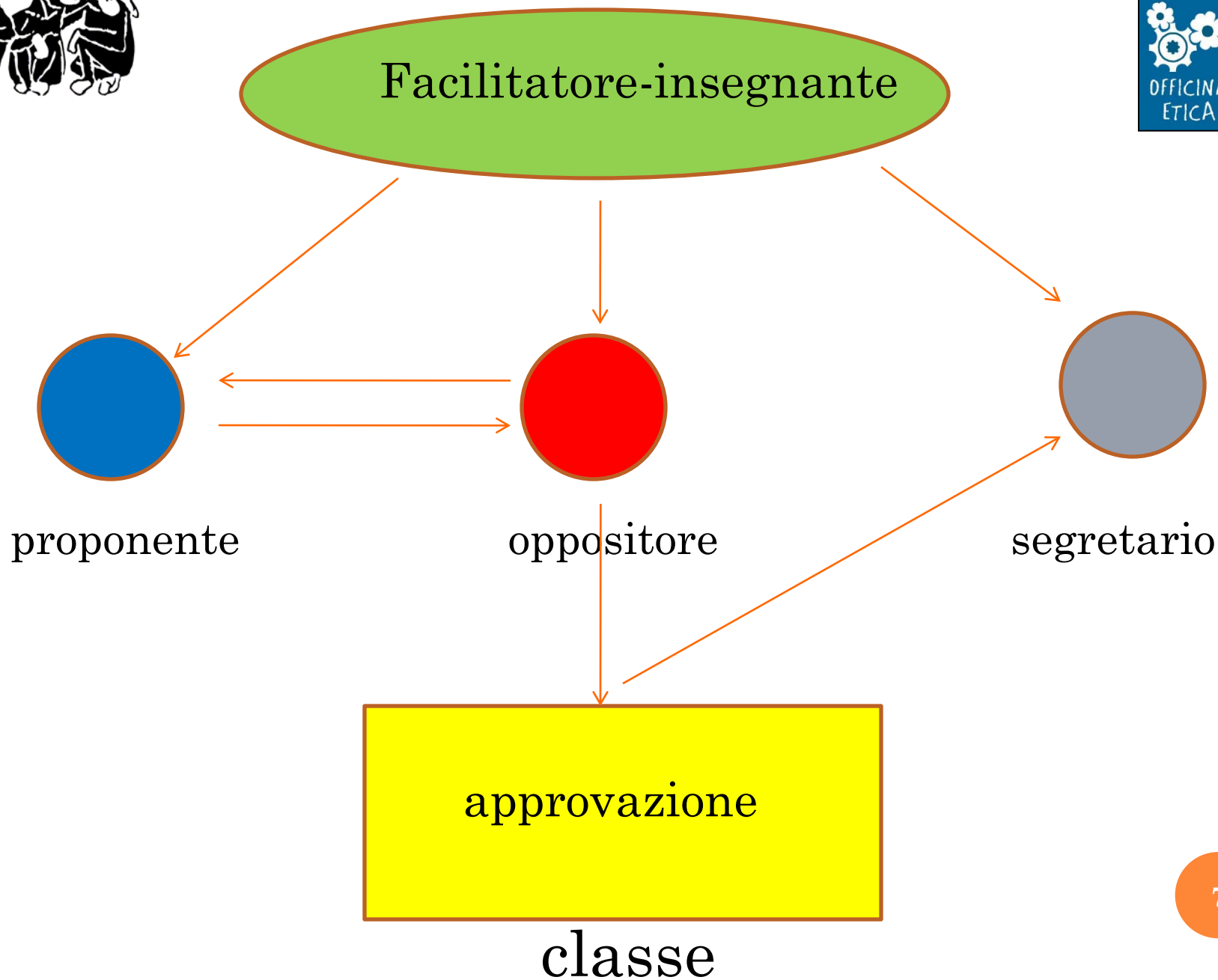
- **Quarta fase: proposta**
- **Quinta fase (eventuale): riformulazione**
- **Sesta fase:** votazione: la proposta è respinta o accolta e archiviata
- **Settima fase:** il lavoro si ripete ad libitum
- **Ottava fase:** armonizzazione, sottoscrizione e affissione del regolamento



## ORGANIGRAMMA...”FUNZIONALE”



- Il **primo proponente**: legge le proposte di regole
- Il **segretario**: raccoglie e custodisce le regole approvate. All’inizio di ciascuna sessione di lavoro legge le regole precedentemente approvate
- L’**oppositore**: analizza le proposte dei compagni usando come punto di riferimento l’obiettivo che il regolamento si prefigge: **costituire una raccolta organica di regole la cui osservanza garantisca lo svolgimento di lezioni partecipate e coinvolgenti**
- L’**insegnante-facilitatore**: gestisce l’attività all’interno della quale ha potere di veto, potendo non ammettere alla discussione le proposte in contrasto con le norme di ordine pubblico e col regolamento dell’Istituto.





# REGOLE O “TEGOLE”?

Da un regolamento di istituto

[http://www.istruzioneecaravaggio.it/attachments/article/77/REGOLAMENTO\\_ISTITUTO.pdf](http://www.istruzioneecaravaggio.it/attachments/article/77/REGOLAMENTO_ISTITUTO.pdf)

**L’allievo deve tenere un comportamento  
corretto**

Traduzione in termini di regolamento di classe

**E’ necessario non fare ciò che arrechi  
disturbo agli altri...**





# ACCORGIMENTI PER UN PENSIERO RELAZIONALE



Fare in modo che il **proponente** si stacchi “dalla paternità” della regola proposta e sia disposto a riformularla in linea con quanto verrà evidenziato dall’oppositore

Fare in modo che l’**oppositore**

Tenga presente l’obiettivo del regolamento

Individui ciò che impedisce alla regola di entrare a far parte del regolamento ecco i principali difetti:

**VAGHEZZA** (es. bisogna partecipare...) **Vs** cosa bisogna fare per?

**ATTRIBUISCE TROPPO SPAZIO AD UNO DEI COMPONENTI DELLA CLASSE** (es. bisogna ascoltare l’insegnante) **Vs** cosa deve fare l’i. per farsi ascoltare?

**CONTIENE VIZI LOGICI**, come la tautologia (es. bisogna fare lezioni interessanti) **Vs** cosa bisogna fare perché ciò sia?

**CONTIENE PARADOSSI** (es. bisogna seguire con interesse) **Vs come si fa ad esprimerlo e a comunicare l’interesse e il disinteresse?...(il clima...);**attenzione ai principi dormitivi...



# LA DIFFICILE CONVIVENZA TRA ESIGENZE EDUCATIVE ED ESIGENZE ORGANIZZATIVE....CONTINUA

## **Le esigenze educative**

La circolarità della comunicazione

La valorizzazione del dubbio e del caso

La regola vista come vincolo ma anche come possibilità

## **Le esigenze organizzative**

I vincoli dell'Efficienza

Le leggi delle strutture organizzative: dalla legge di Parkinson all'autoreferenzialità

Gli educatori...alla fine sono "impiegati"

Il controllo e il concetto di produzione



# ...LA DIFFICILE CONVIVENZA TRA ESIGENZE EDUCATIVE ED ESIGENZE ORGANIZZATIVE



Necessità/opportunità  
di farsi carico delle  
condizioni per l'instaurarsi  
del dialogo educativo  
Perchè gli allievi  
ci dovrebbero scegliere?

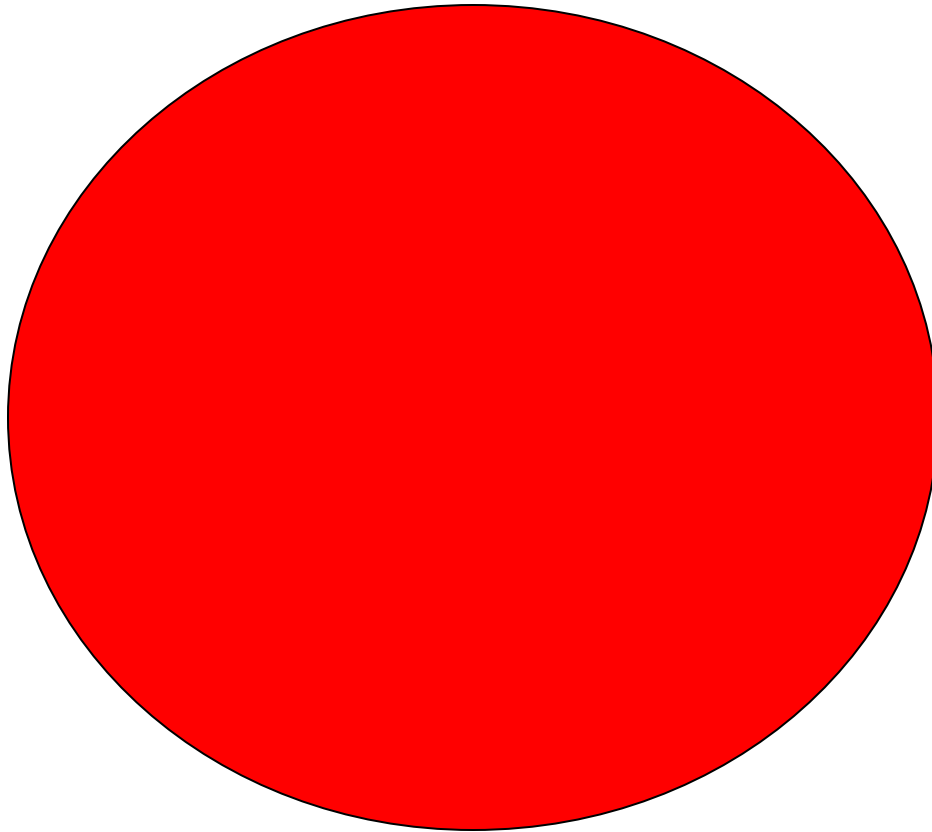
Il buon nome della scuola

Qual è il numero degli iscritti?



DUE MONDI...UNO...

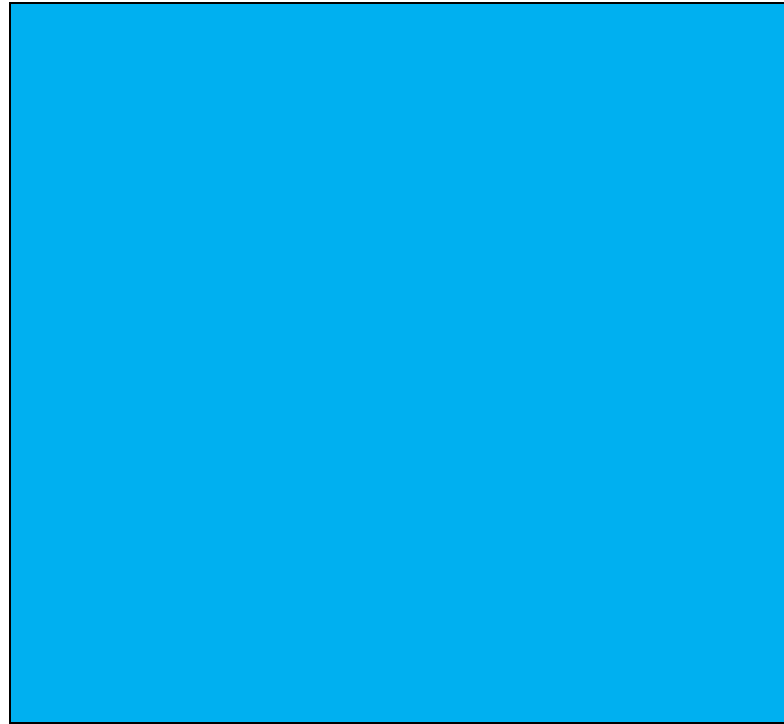
l'educazione





L'ALTRO....

l'organizzazione

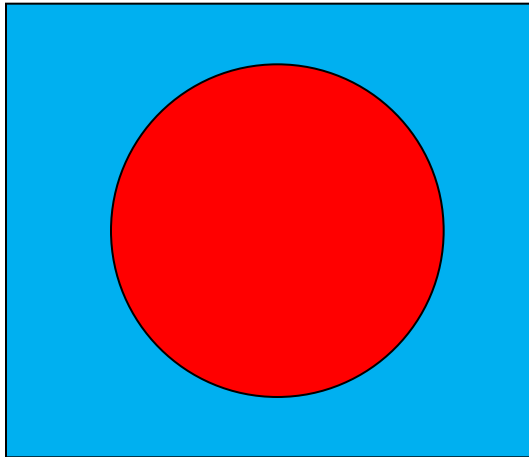




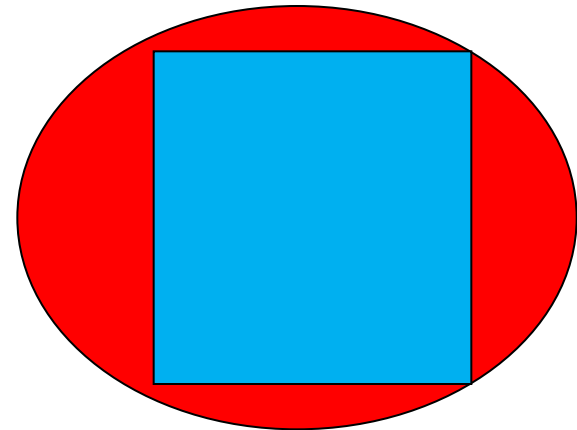
# DUE MONDI IN...UNO

Ma secondo quale possibilità?...

così?



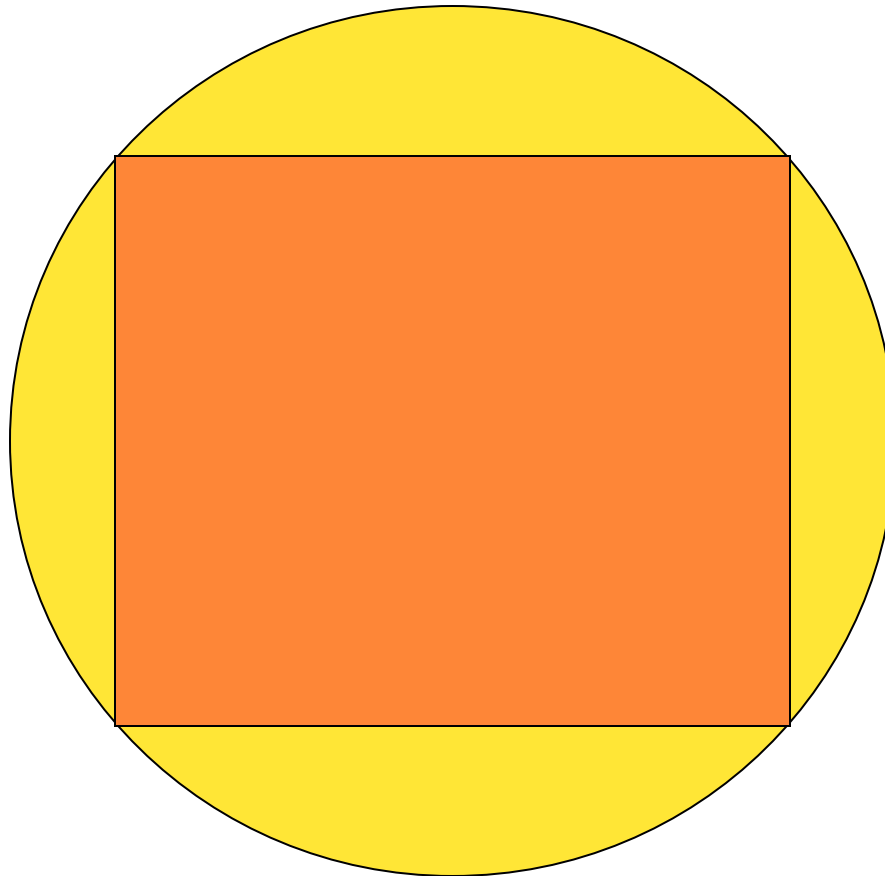
o così?





.....O, ANCORA.....

Così...mixati...





OGNI CONCLUSIONE (OTTIMISTICA)  
DOVREBBE FINIRE  
CON...UNA DOMANDA...



**La democrazia e il  
confronto sono visti come  
giochi a somma  
zero...come farli diventare  
un gioco a somma diversa  
da zero?**





# GRAZIE PER L'ATTENZIONE E L' ASCOLTO.

Per chiarimenti: Pier Gavino Sechi, Presidente Passaparola, società cooperativa sociale-Via Tiziano 29 09128 Cagliari –Tel. 0704520048, fax 0704520047, mail: [coop.passaparola@tiscali.it](mailto:coop.passaparola@tiscali.it),  
[www.cooperativapassaparola.it](http://www.cooperativapassaparola.it)